

Il riconoscimento delle competenze in Francia: Validation des acquis de l'expérience

ROBERTO FRANCHINI¹

Continua la serie dei contributi che intendono analizzare i sistemi di validazione e riconoscimento delle competenze acquisite nel panorama europeo, focalizzando l'attenzione questa volta sull'analisi del sistema francese. La Francia, infatti, è uno tra i pochi paesi che presenta un quadro stabile.

In due precedenti contributi² avevamo esaminato i sistemi di validazione e riconoscimento delle competenze acquisite nel panorama europeo prima, e nel Regno Unito poi. Obiettivo del presente articolo è quello di analizzare il sistema francese (Validation des acquis de l'expérience, da ora in poi VAE), nella sua peculiare configurazione. Si ritiene che questa analisi sia particolarmente utile nel contesto italiano, in quanto sia in Italia che in Francia, a differenza del contesto inglese, vige una solida cultura della certificazione formale delle competenze, attraverso l'offerta di un complesso sistema di titoli di studio e certificati professionali. Questa impostazione conferisce al contesto scolastico e formativo formale una funzione assolutamente determinante, se non monopolistica, mentre il valore dell'esperienza, legata ai contesti non formali e informali, fatica ad essere riconosciuto³, se non nella forma dell'alternanza, e in modo ultimamente subordinato all'apprendimento d'aula.

¹ Università di Genova.

² Cfr. FRANCHINI R., *La valutazione e certificazione degli apprendimenti non formali e informali*, in RASSEGNA CNOS, 1/2009; FRANCHINI R., *Il riconoscimento delle competenze nel Regno Unito: Accreditation of Prior Experiential Learning*, in RASSEGNA CNOS, 1/2011.

³ Cfr. HAWLEY J., *European inventory on validation of informal and non-formal learning. France*, ECOTEC, 2007, p. 24: "One of the major challenges facing the system is to gain credibility in a country where particularly high importance has traditionally been attached to qualifications gained in formal education, often at the expense of skills acquired through professional experience".

È dunque particolarmente significativo constatare che, pur in questo orizzonte, nel paese transalpino si è andata sviluppando, in modo persino precoce rispetto al panorama europeo, un'attenzione agli apprendimenti esperienziali. Può dunque essere utile analizzare come e se questa nuova tipologia di offerta ha trovato la sua piena legittimità, oltre che la sua compatibilità con il repertorio dei titoli e dei diplomi.

In realtà, forse proprio la rigidità del sistema di certificazione francese, insieme all'alto valore che gli attori sociali attribuiscono ai diplomi, ha creato la base problematica per la nascita e il progressivo consolidarsi di una coscienza nuova: infatti, a partire dagli anni Settanta, particolarmente nel settore della formazione continua, è andata crescendo la consapevolezza di come il quadro delle certificazioni ostacolasse di fatto lo sviluppo di percorsi flessibili di qualificazione e perfezionamento da parte degli adulti. Da qui ha avuto origine un processo storico e normativo che ha condotto alla situazione attuale, che indica nella Francia uno dei paesi più avanzati sotto il profilo del diritto soggettivo dei cittadini a vedersi riconosciute le competenze comunque acquisite.

1. Aspetti storici e base normativa

Le prime tracce del configurarsi del processo di riconoscimento delle competenze esperienziali si ritrovano in Francia sin dal 1934, anno in cui si riscontra il primo provvedimento normativo in tal senso: esso riguardava il riconoscimento del titolo di ingegnere a coloro che, essendo tecnici autodidatti, potevano dimostrare almeno cinque anni di pratica professionale in funzioni normalmente affidate ad un ingegnere, mediante la preparazione di un dossier e la difesa di questo di fronte ad un *jury* facente parte di una scuola tecnica abilitata a conferire il titolo. In questa indicazione si ritrovano già alcuni degli elementi determinanti dell'impostazione attuale, a partire dalla durata consistente dell'esperienza occorrente per l'accesso alla procedura di riconoscimento sino al ruolo strategico del valutatore (*jury*).

Ma è negli anni Settanta che prende avvio una spinta globale verso il diritto al riconoscimento: infatti, in quegli anni la nuova concezione modulare dei percorsi formativi fece pensare alla possibilità di attribuire agli adulti in formazione continua l'esenzione da almeno parte del curriculum d'aula. Questa pratica prese il nome di ECAP, vale a dire Evaluation des Competences et Aptitudes Professionnelles, e venne adottata dal Ministero del Lavoro avendo come obiettivo il reingresso degli adulti in formazione, attraverso la certificazione di crediti formativi che permettessero di aggirare la mancanza di requisiti in ingresso che distingueva parte della popolazione bersaglio.

Gli effetti positivi di questa iniziativa, tra i quali il notevole aumento delle persone che accedevano ai percorsi formativi, spinse il legislatore ad ampliare l'orizzonte, ricoprendo da una parte il mondo dell'Università e dall'altra i giovani sopra i vent'anni che avevano interrotto gli studi da almeno due anni, in modo tale

da favorire il loro reingresso nel sistema formativo. Si tratta del Decreto 906 del 23 agosto 1985, che prese il titolo di “Condizioni di validazione degli studi, esperienze professionali o apprendimenti personali in vista dell’accesso ai differenti livelli dell’istruzione superiore”, e che diede il via al processo denominato VAP-85, o meglio *Validation des acquis professionnels et personnels*. All’interno di questo procedimento, ancora oggi largamente utilizzato nel sistema universitario, si prevede che ogni forma di acquisizione, sia attraverso formazione che attraverso esperienza professionale, volontaria o retribuita, possa essere presa in considerazione per l’accesso facilitato ai titoli di formazione superiore. Il cuore della procedura risiede nella presentazione di un *portfolio* o *dossier* personale, che viene valutato da una Commissione Pedagogica, sulla base di criteri che vengono lasciati alla discrezionalità degli Atenei (anche per quanto riguarda la forma e i contenuti del dossier).

Un altro passaggio storico molto importante per comprendere la progressiva affermazione del diritto alla certificazione delle competenze è quello legato alla Legge 92-678 del 20 Luglio 1992, promossa dal Ministero del Lavoro, seguita dal Decreto 93-538 del 27 Marzo 1993. Questi provvedimenti hanno dato avvio al processo in seguito denominato VAP-92, attraverso il quale l’esperienza professionale può essere utilizzata per il riconoscimento di crediti nell’ambito delle qualifiche rilasciate dal Ministero dell’Educazione e dell’Agricoltura, con riferimento sia all’istruzione secondaria che alla formazione superiore. Nel 1999 le ricadute di questa normativa sono state ulteriormente estese alle qualifiche rilasciate dal Ministero della Gioventù e dello Sport.

Il momento storico decisivo per la definitiva affermazione del diritto alla certificazione delle competenze è tuttavia certamente il 2002, anno in cui una normativa di livello nazionale, la Loi de Modernisation Sociale (Legge di modernizzazione sociale), ha finalmente messo a punto un quadro di sistema che determina i suoi effetti su ogni tipo di qualifica, e, aspetto ancora più importante, stabilisce la possibilità di riconoscere le competenze non soltanto sulla base dell’esperienza professionale, ma sull’esperienza *tout-court*: si passa in questo modo dal concetto di VAP (*Validation des acquis professionnels*) al concetto di VAE (*Validation des Acquis de l’Expérience*).

Secondo il dettato di legge tutte le persone impegnate nella vita attiva hanno il diritto di far riconoscere (*valider*) le competenze acquisite attraverso l’esperienza, in particolare a carattere professionale, al fine di acquisire un diploma, un titolo professionale, una qualifica, che figurino iscritti in uno specifico Repertorio nazionale. La VAE è diritto universale iscritto nel Codice del Lavoro (Code du Travail): “Toute personne engagée dans la vie active est en droit de faire valider les acquis de son expérience, notamment professionnelle, en vue de l’acquisition d’un diplôme, d’un titre à finalité professionnelle e d’un certificat de qualification (CQP) figurant sur une liste validée par la Commission Nationale des Certifications Professionnelles, le Répertoire National des Certifications Professionnelles”⁴.

⁴ Cfr. articolo L 900-1 del “Code du Travail”.

Al contempo, la VAE, è diritto universale iscritto nel Codice dell'educazione (Code de l'éducation), lì intesa come riconoscimento degli apprendimenti esperienziali in vista dell'ottenimento di diplomi nazionali di insegnamento superiore: "Toute personne qui a exercé pendant au moins trois ans une activité professionnelle, salariée, non salariée, bénévole ou de volontariat, en rapport avec l'objet de sa demande, peut demander la validation des acquis de son expérience pour justifier tout ou partie des connaissances et des aptitudes exigées pour l'obtention d'un diplôme ou titre délivré, au nom de l'Etat, par un établissement d'enseignement supérieur"⁵.

L'introduzione delle regole di VAE dentro al Codice dell'Educazione è una chiara indicazione della priorità, inedita sino al 2002, della dimensione formativa della certificazione delle competenze: si può affermare che l'evoluzione dal campo puramente lavoristico al settore più ampio dell'istruzione e formazione in genere ha di fatto esploso gli obiettivi iniziali, legati ad una certificazione di diritti acquisiti sulla base dell'esperienza professionale, creando l'ambiente giuridico e metodologico entro il quale gli apprendimenti non formali e informali possono essere considerati sia sotto il profilo sommativo che sotto il profilo formativo⁶, cioè non soltanto per l'acquisizione di esenzioni e diritti, ma anche per la costruzione del proprio progetto personale e professionale. In questo orizzonte, dunque, il processo di riconoscimento e certificazione delle competenze assume potenzialmente le funzioni per la persona di orientamento continuo, e per il sistema formativo di accessibilità e flessibilità, cioè in definitiva di centratura sulla persona.

Inoltre, la presenza di VAE sia dentro il Codice del Lavoro che all'interno del Codice dell'Educazione sottolinea l'unità del sistema: tutti i diplomi esistenti nei repertori sono di per sé assoggettabili alla procedura di riconoscimento. Reciprocamente, la procedura non è fine a se stessa, ma è rivolta univocamente al conseguimento di titoli: VAE non consiste in un percorso separato di riconoscimento di competenze, a valere sul mondo del lavoro, in una prospettiva per così dire competitiva con quella delle attestazioni formali, ma si profila semplicemente come una quarta via per il conseguimento di certificazioni, allo stesso modo della formazione iniziale, dell'apprendistato e della formazione continua⁷.

Occorre dire che questa caratteristica di legame biunivoco tra la procedura VAE e il repertorio delle qualifiche, se da una parte costituisce un punto di forza, in quanto conferma l'unitarietà del sistema, dall'altra può rappresentare un punto di debolezza: infatti, in questo orizzonte la certificazione di una o più competenze, considerata a prescindere dal titolo formale in cui esse trovano luogo e cornice, non sembra avere alcun valore in se stessa. Un'impostazione siffatta può andare a detrimento delle persone vulnerabili, le quali, nei casi in cui non sono in grado di conseguire un titolo,

⁵ Cfr. articolo 613-3 del "Code de l'Education".

⁶ Ibid, p. 29.

⁷ Cfr. MÉHAUT P. - LECOURT A.J., *Accreditation of prior experiential learning in France: an evolving system with national characteristics*, in *European Journal of Vocational Training*, vol. 48, 3/2009, p. 51: VAE "is therefore an additional fourth method of certification, in the same way as initial school education, apprenticeship and continuing training".

possono trovare nel riconoscimento delle competenze comunque acquisite uno strumento efficace di promozione della propria storia personale e professionale.

2. La procedura di riconoscimento

La procedura VAE, coerentemente con la forte base legislativa che essa ha assunto nel panorama francese, trova ampia descrizione all'interno dei Codici del Lavoro e dell'Educazione, dove, pur con qualche distinzione nei due contesti, emerge l'unitarietà di un percorso che regola il rapporto tra il richiedente e l'organizzazione che lo accoglie⁸. Il procedimento può essere riassunto in cinque tappe fondamentali:

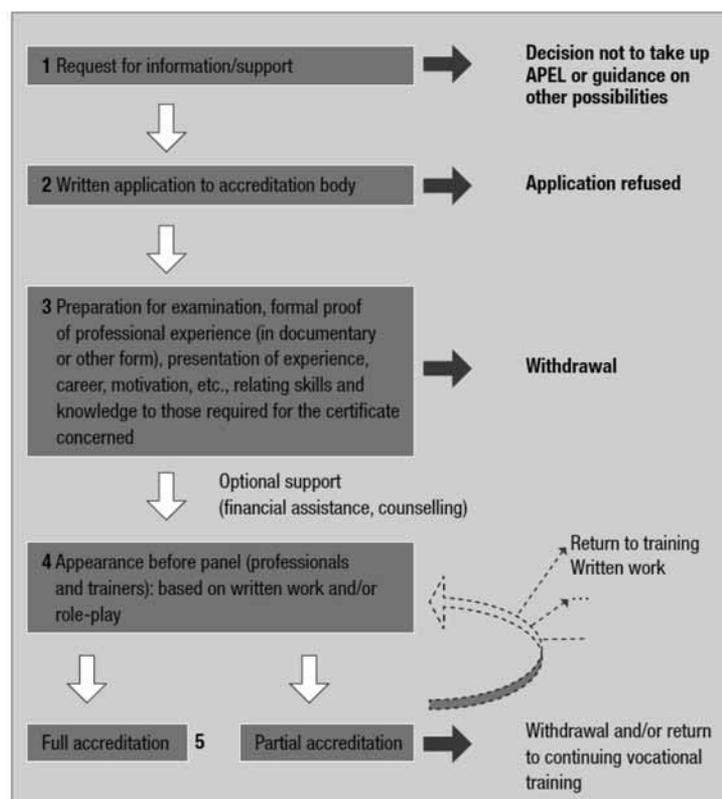


Fig. 1: Procedura VAE⁹

⁸ La procedura VAE è descritta nel Codice del Lavoro negli articoli da 335-6 a 335-11 e nel Codice dell'Educazione dall'articolo 613-4 all'articolo 613-7.

⁹ MÉHAUT P. - LECOURT A.J., *Accreditation of prior experiential learning in France: an evolving system with national characteristics*, cit., p. 57.

Le fasi verranno ora descritte nel loro specifico obiettivo e nei loro elementi fondamentali.

Richiesta di informazioni

La fase informativa è fondamentale per consentire alla persona di operare la scelta della certificazione di sbocco della VAE, coerentemente con l'esperienza acquisita ma anche con il progetto personale e professionale. In questo senso, si tratta di un'azione di orientamento, nella quale l'individuo è supportato da una serie di servizi di sostegno, erogati da soggetti sia pubblici che privati, anche attraverso la realizzazione del bilancio di competenze¹⁰. Al di là del versante di ricognizione della storia personale e professionale, la scelta comporta la pre-analisi della corrispondenza tra esperienze da validare e competenze afferenti ad un profilo riconosciuto, che ad esempio nel settore professionale deve essere contenuto nel Répertoire National des Certifications Professionnelles (RNCP).

Fondamentale a tal proposito è il ruolo della Commissione Nazionale della Certificazione Professionale (CNCP), agenzia creata dalla già citata Legge sulla Modernizzazione Sociale del 2002 per sovrintendere alle procedure di certificazione e parallelamente aggiornare il Repertorio delle Qualifiche¹¹.

Formulazione della domanda di riconoscimento

La domanda di validazione va presentata direttamente all'organismo deputato a rilasciare il titolo cui si ambisce, secondo modalità in parte definite dai decreti ministeriali applicativi, in parte definite dall'organizzazione stessa. Sempre all'organizzazione spetta la decisione di ricevibilità della domanda, o al contrario il rigetto, che può essere motivato da vizi di incompletezza e di forma, o da una durata insufficiente dell'esperienza nel settore specifico. In caso di ricevibilità, la procedura prende il via di norma attraverso la nomina di un tutor, con il compito di aiutare la persona nelle successive fasi della procedura.

Aspetto importante per la reale accessibilità della procedura di VAE, la normativa francese prevede che, una volta ottenuta l'ammissione al percorso, il candidato consegue il diritto all'ottenimento di un congedo, finalizzato al miglior sviluppo possibile dei passi previsti dall'itinerario. Tale passo è sostanzialmente equiparato al diritto all'accesso individuale alla formazione continua.

¹⁰ Cfr. BEDNARZ F., *Sistemi di riconoscimento delle competenze acquisite sul lavoro: esperienze europee e italiane a confronto*, Provincia Autonoma di Trento; Progetto Leonardo COGET, 2005.

¹¹ La Commissione è composta da 43 membri, in rappresentanza dei ministeri competenti, delle parti sociali, delle Regioni e della Camera di Commercio (oltre ad alcuni esperti di settore). Inoltre essa nomina una speciale Commissione per esaminare le richieste di inclusione di nuove qualifiche. CNCP funziona effettivamente sulla base di un segretariato nazionale e di una rete di corrispondenti locali. Per un approfondimento cfr. HAWLEY J., *European inventory on validation of informal and non-formal learning. France*, ECOTEC, 2007, p. 30.

Preparazione del dossier/portfolio

Uno dei punti chiave della procedura consiste nella costruzione del dossier/portfolio, con l'aiuto del tutor incaricato; i contenuti del portfolio possono variare, anche considerevolmente, in funzione del tipo di esperienza professionale che esso deve documentare: in generale, può contenere descrizioni del candidato durante l'espletamento di compiti professionali, referenze di testimoni significativi, testi di procedure lavorative nelle quali l'individuo ha dimostrato padronanza, etc.

Sessione di valutazione

La sessione di valutazione avviene in un centro accreditato per questo tipo di funzione, e, conformemente alle norme contenute nei Codici, spetta a un *jury* indipendente. Naturalmente, a seconda dell'istituzione competente e del certificato da rilasciare, la composizione del jury e le stesse modalità di valutazione possono variare, passando dalla semplice validazione dei documenti portati nel dossier, a interviste approfondite, esami o verifiche del comportamento in situazione operativa, reale o simulata¹².

Il ruolo e l'incarico di valutatore, cioè di membro del jury, è particolarmente delicato per la consistenza dell'intera procedura VAE, e deve essere affidato nel rispetto di alcuni specifici requisiti fissati nei Codici¹³. Nel settore dell'Istruzione e Formazione Professionale, un quarto dei membri della commissione deve provenire dal settore professionale di riferimento, in modo bilanciato tra rappresentanti datoriali e rappresentanti dei lavoratori. Il tutor che ha aiutato la persona nella preparazione del dossier non può far parte della commissione (mentre questo è possibile nel settore della formazione superiore).

Esiti della certificazione

Il parere espresso dal *jury* è inappellabile, e può comportare la validazione integrale (rilascio del titolo) o parziale (crediti) delle competenze, o ancora l'indicazione di ulteriori misure di approfondimento e controllo necessarie per raggiungere una maggiore evidenza del possesso della competenza. Nel caso la validazione non porti direttamente al rilascio del diploma, la VAE rappresenta essenzialmente un mezzo per accedere in modo flessibile e sulla base di crediti formativi ad un per-

¹² Cfr. CHARRAUD A.M., *The French approach of VPL. An historical approach and the state of the art in 2007*, in DUVEKOT R. et alii, *Managing European diversity in lifelong learning*, Nijmegen, Vught, Amsterdam HAN University, Foundation EC-VPL & Hogeschool van Amsterdam, 2007, p. 149.

¹³ Per un approfondimento sulle condizioni di accesso al ruolo di valutatore e sulla formazione iniziale e continua richiesta per l'adempimento della funzione si può vedere AEFPEVTA, *Reconnaissance des compétences acquises Guide de référence des évaluateurs et du processus d'évaluation RCA*, vademecum rintracciabile sul sito dell'AEFP (Association Européenne pour la Formation Professionnelle), cfr. www.aefp.net.

corso di formazione continua o qualificazione, al termine del quale il candidato sosterrà un esame e potrà ottenere la qualifica o il diploma.

In realtà, nei più recenti aggiornamenti normativi, via via integrati all'interno dei Codici del Lavoro e dell'Educazione, la procedura VAE ha assunto progressivamente un valore formativo, e non solo sommativo: in sostanza, si potrebbe affermare che non può esserci riconoscimento delle competenze senza la formulazione di un piano di sviluppo personale. In questa prospettiva, anche il ruolo del *jury* è cambiato, evolvendo da una funzione di mera decisione riguardante titoli e crediti, ad una funzione proattiva, tesa ad attribuire valore all'esperienza del candidato in vista dell'elaborazione di un piano di sviluppo personale e professionale.

Questa funzione acquisisce maggiore incisività laddove al termine della procedura VAE vengono riconosciuti soltanto parte dei crediti: in questo caso, i nuovi orientamenti normativi affermano il dovere della commissione di accompagnare questo tipo di decisione con l'indicazione delle possibili vie attraverso le quali diventa possibile conseguire il titolo, mediante cioè la descrizione delle diverse opportunità disponibili per acquisire i crediti mancanti, in termini di corsi, seminari ma anche di nuove esperienze lavorative¹⁴.

Naturalmente, questo compito di orientamento assegnato al *jury*, ulteriore rispetto al mero ruolo di commissione certificatrice, richiede ai valutatori che ne fanno parte il possesso di un profilo di competenze più ricco rispetto a quello richiesto in precedenza, sul versante di capacità relazionali e tutoriali.

3. Punti di forza e limitazioni

Il riconoscimento delle competenze in Francia, in forza della sua decennale tradizione, presenta alcuni innegabili punti di forza:

- La solidità normativa e culturale della pratica di validazione, oramai largamente accettata come facente parte del sistema nazionale di istruzione e formazione, come quarta via di accesso ai titoli;
- Il collegamento stabile, forte sia concettualmente che praticamente, con l'istituzione del Repertorio nazionale dei profili professionali (e delle relative certificazioni) riconosciuto dalle istituzioni e dalle parti sociali, le quali, ampiamente coinvolte nella Commissione Nazionale, sono in grado di ricondurre a sintesi il processo di certificazione, il valore legale dei diplomi e le strutture contrattuali;
- l'esistenza in Francia di un sistema di diritti universali di accesso alla formazione professionale continua, sanciti per legge, e la forte articolazione e legittimazione del dialogo sociale (che permette anche la costruzione progressiva del consenso attorno all'innovazione).

¹⁴ In questo caso, i risultati parziali della VAE, vale a dire i crediti da tesoriare in funzione di una futura qualifica, hanno una durata di cinque anni, tempo durante il quale occorre che il candidato consegua l'attestazione bersaglio, cfr. HAWLEY J., *cit.*, p. 28.

Al contempo, occorre sottolineare alcuni aspetti critici e alcuni punti di debolezza del sistema di certificazione francese. Per quanto riguarda gli aspetti critici, uno, già citato in precedenza, riguarda proprio l'obiettivo centrale della procedura, univocamente ancorato al sistema di titoli e delle qualifiche, cioè, sul versante individuale, al conseguimento di una attestazione. Questa impostazione toglie di fatto valore al certificato di competenze, che infatti ha una durata limitata nel tempo, perdendo ogni utilità qualora non si consegua un titolo, non avendo in se stesso alcuna potenziale ricaduta sulla carriera della persona. Il sistema delle qualifiche conserva così il suo monopolio, a detrimento di politiche di promozione delle fasce vulnerabili, che troverebbero nella certificazione di competenze uno strumento importante di ricerca attiva dell'occupazione.

Altro aspetto di criticità, probabilmente ancora una volta connesso all'ancoraggio esclusivo di VAE al sistema dei titoli e delle qualifiche, con l'esigenza di rigore sommativo che ne scaturisce, è la globale complessità applicativa del modello: la definizione di un Repertorio estremamente articolato di titoli e profili richiede la parallela adozione di procedure abbastanza lunghe e costose di certificazione. In definitiva, VAE si configura come "a lengthy and complex procedure, with uncertain results"¹⁵: l'articolazione delle cinque tappe descritte in precedenza si traduce in un percorso faticoso e complesso, che di fatto produce diversi "abbandoni", al punto tale che solo una persona su due di quelle ammesse alla procedura giungono ad ottenere il riconoscimento¹⁶. Oltre tutto, la gestione concreta della procedura è affidata per lo più a esaminatori provenienti dal mondo della Formazione Professionale e dell'educazione, essendo semmai esperti di pratiche di valutazione sommativa tradizionali, ma dovendo essere formati alle complesse metodologie di valorizzazione dell'esperienza.

Ci sono poi alcuni potenziali punti di debolezza, che ostacolano la piena accessibilità e l'efficacia della procedura VAE; al di là della già citata lunghezza e complessità della procedura, ci sono due elementi che dovranno essere affrontati, per dare maggiore consistenza al percorso di validazione:

- le organizzazioni accreditate hanno di fatto adottato procedure di validazione largamente eterogenee, con diversità solo in parte giustificate dalla tipologia di esito (titolo o qualifica) o dal settore professionale di riferimento. Nell'ampio novero di strumenti e metodologie, diversi osservatori critici sottolineano la scarsa affidabilità di alcune scelte, in particolare riguardo ai dispositivi utilizzati

¹⁵ KOGUT F. - MORIN C. - PERSONNAZ E. - QUINTERO N. - SÉCHAUD F., *Logiques d'accès à la VAE et parcours de validation. Relief*, Céreq, 12/2006.

¹⁶ Nel 2006 sono state novantamila le persone la cui domanda di riconoscimento è stata dichiarata ammissibile: di queste, soltanto 48.000 hanno ottenuto la validazione finale, parziale o totale, da parte del *jury*. I dati provengono dal rapporto della Délégation générale à l'emploi et la formation professionnelle, cfr. DGEFP. *Rapport au Parlement sur la Validation des Acquis de l'Expérience, en application de l'article 146 de la loi No 2002-73 du 17 janvier 2002 de modernisation sociale, en collaboration avec le CEREQ (Centre d'études et de recherches sur l'emploi et les qualifications) et la DARES (Direction de l'animation de la recherche, des études et des statistiques)*, 2007.

per validare conoscenze teoriche complesse: questi limiti tendono a rafforzare le perplessità del mondo dell'educazione, ma anche delle parti sociali, attorno alla reale equipollenza tra i titoli conseguiti attraverso la VAE e quelli tradizionali, cioè ottenuti all'interno dei percorsi formali di apprendimento;

- ci sono poi difficoltà di informazione e accesso alla procedura, che dovranno essere affrontate con maggiore vigore nei prossimi anni. Una delle condizioni chiave di successo della "quarta via" risiede infatti nella presenza di una struttura capillare, e senza dubbio anche costosa, di animazione della domanda, aspetto meno cogente per i percorsi più tradizionali, e dunque conosciuti.

Conclusione

La sottolineatura di alcuni aspetti critici della procedura VAE non indebolisce lo spessore e la consistenza di un percorso, quello di validazione degli apprendimenti non formali e informali, che in Francia ha acquisito piena solidità giuridica, se non ancora affidabilità metodologica. Gli stessi elementi discutibili rappresentano in realtà la conseguenza di un approccio già largamente utilizzato, e che pertanto è già in grado di rivelare nella pratica, e non nella sua concezione teorica, i suoi possibili punti di caduta, o per meglio dire di potenziale affinamento. La Francia, infatti, a proposito del diritto del cittadino al riconoscimento delle competenze comunque acquisite, è uno tra i pochi paesi che sono definitivamente usciti dalla fase di sperimentazione e incertezza, passando attraverso la fase di costruzione attiva, per giungere all'affermazione di un quadro stabile¹⁷, fecondo non solo per le politiche interne, ma anche per la riflessione di altri paesi, come l'Italia, che hanno mosso solo pochi passi, e incerti, in questa direzione.

Bibliografia

- AEFP-EVTA, *Reconnaissance des compétences acquises. Guide de référence des évaluateurs et du processus d'évaluation RCA*, su www.aefp.net
- BEDNARZ F., *Sistemi di riconoscimento delle competenze acquisite sul lavoro: esperienze europee e italiane a confronto*, Provincia Autonoma di Trento; Progetto Leonardo COGET, 2005.
- CHARRAUD A.M., *The French approach of VPL. An historical approach and the state of the art in 2007*, in R. DUVEKOT et alii, *Managing European diversity in lifelong learning*, Nijmegen, Vught, Amsterdam HAN University, Foundation EC-VPL & Hogeschool van Amsterdam, 2007.
- COLARDYN D. - BJÖRNAVOLD J., *Validation of formal, non-formal and Informal Learning: policy and practices in EU Member States. European Journal of Education*, 2004, Vol. 39, No 1, pp. 69-90.

¹⁷ Cfr. COLARDYN D. - BJÖRNAVOLD J., *Validation of formal, non-formal and Informal Learning: policy and practices in EU Member States. European Journal of Education*, 2004, Vol. 39, No. 1, pp. 69-90.

- DGEFP, *Rapport au Parlement sur la Validation des Acquis de l'Expérience, en application de l'article 146 de la loi No 2002-73 du 17 janvier 2002 de modernisation sociale, en collaboration avec le CEREQ (Centre d'études et de recherches sur l'emploi et les qualifications) et la DARES (Direction de l'animation de la recherche, des études et des statistiques)*, 2007.
- FRANCHINI R., *La valutazione e certificazione degli apprendimenti non formali e informali*, in RASSEGNA CNOS, 1/2009.
- FRANCHINI R., *Il riconoscimento delle competenze nel Regno Unito: Accreditation of Prior Experiential Learning*, in RASSEGNA CNOS, 1/2011.
- HAWLEY J., *European inventory on validation of informal and non-formal learning. France*, ECOTEC, 2007.
- KOGUT F. - MORIN C. - PERSONNAZ E. - QUINTERO N. - SÉCHAUD F., *Logiques d'accès à la VAE et parcours de validation. Relief, Cereq*, 12/2006.
- MÉHAUT P. - LECOURT A.J., *Accreditation of prior experiential learning in France: an evolving system with national characteristics*, in *European Journal of Vocational Training*, vol. 48, 3/2009.

